QuAD
QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

7|2024

Knowledge and design for heritage

a cura di Francesco Defilippis e Darío Álvarez Álvarez

Paola Abbiati · Maria Cristina Addis · Vincenzo Paolo Bagnato · Alberto Attilio Bassi · Francesco Bergamo · Francisco Cotallo Blanco · Alessandra Bosco · Alessandro Brunelli · Fiorella Bulegato · Lucilla Calogero · Annapaola Carrano · Cristina Casadei · Luca Cei · Santi Centineo · Miguel Angel Chaves · Mario Ciaramitaro · Giulia Ciliberto · Sandra Coppola · Pietro Costa · Elena Dellapiana · Serena Del Puglia · Adriano Dessì · Stefania D'Eri · Loredana Ficarelli · Luigi Franciosini · Claudio Gambardella · Giacomo Girocchi · Lara Redondo Gonzàles · Laura María Làzaro San Joé ·Antonio Labalestra · Andrea Lancia · Angeles Layuno · Monica Livadiotti · Valeria Longo · Ana Muňoz López · Marco Mannino · Nicola Marzot · Jesú de los Ojos Moral · Antonio Nitti · Marina Parente · Daniele Ragno · Daniele Romagnoli · Mirco Romano · Valentina Santoro · Andrea Scalas · Marco Scotti · Giulia Anna Squeo · Mariangela Turchiarulo · Valentina Vacca · Valeria Valeriano

Edizioni Quasar

7|2024 Sommario

v Editoriale
Francesco Defilippis

Knowledge and design for heritage
Curatori: Francesco Defilippis, Darío Álvarez Álvarez
con Nicola Scardigno, Giuseppe Tupputi

Architettura

5 Restauro e valorizzazione del Complesso delle Sette Sale a Colle Oppio
Luigi Franciosini

27 Anche gli antichi erano moderni. Progetto per la *Neapolis* di Siracusa
Marco Mannino

43 Per un'idea di 'forma composita': prolegomeni ad un progetto di conservazione e valorizzazione per l'area del Pretorio a Gortyna di Creta
Monica Livadiotti, Antonio Nitti, Valentina Santoro

79 Dell'assemblare. Trasposizioni della tettonica nuragica nel progetto contemporaneo
Andrea Scalas

97 Paesaggi archeologici rinnovati.
Approcci e tecniche per una riconfigurazione critica
Giulia Anna Squeo

115 La propaganda culturale. Dal luogo reale al luogo strumento della memoria nostalgica
Cristina Casadei

127 Progetto e materialità nel paesaggio archeologico. Esperienze di intervento nelle ville romane di Castilla y León
Laura María Làzaro San Joé, Lara Redondo Gonzàles, Ana Muñoz López

145 Un patrimonio fertile. Abitare e produrre. L'architettura della produzione nei monasteri e nelle masserie
Francisco Cotallo Blanco, Jesú de los Ojos Moral

163 Post-industrial cities and landscape: three model of interventions in Segovia (Spain)
Angeles Layuno, Miguel Angel Chaves

185 Risignificare una rovina contemporanea.
La trasformazione del mercato di Braga di E.S.M.
Alessandro Brunelli

199 La bellezza di scrivere sopra. Il recupero del *moinho do papel* a Leiria di Álvaro Siza
Adriano Dessì

215 Il patrimonio militare oltre la dismissione. Il progetto per la ex Caserma Magrone di Bari
Loredana Ficarelli, Mariangela Turchiarulo, Valentina Vacca

231 Il patrimonio transitorio della "città che si rinnova". Lo spazio espositivo per il commercio tra le due guerre come indice di modernità
Antonio Labalestra, Valeria Valeriano

261 FIAT: Programma Cultura e Industria
Elena Dellapiana, Giacomo Girocchi

279 Da involucro edilizio a ordine architettonico come espressione del rapporto tra spazio e struttura. Un restauro di Peter Märkli su un edificio modernista zurighese
Daniele Ragno

299 Reinterpretare il patrimonio rurale. L'opera di Danilo Guerri tra integrazione e ricostruzione
Valeria Longo

315 L'abbandono del patrimonio edilizio. La mappatura del fenomeno come critica del concetto e premessa alla sua rigenerazione
Nicola Marzot

333 "Com'era, dov'era"... cos'era (e cos'è)? I progetti di concorso per la ricostruzione de La Fenice di Venezia
Santi Centineo

353 Ricomposizioni: dal digitale al reale. Modelli reality-based per il progetto di Restauro
Luca Cei, Daniele Romagnoli

Design

369 Memoria e identità: l'esperienza al centro dei processi di valorizzazione
Alessandra Bosco, Lucilla Calogero, Mario Ciaramitaro

389 I patrimoni della moda. Le strategie di valorizzazione de Le 19M
Sandra Coppola

399 Patrimoni culturali invisibili. Il design per l'archivio musicale digitale di Fondazione Levi
Paola Abbiati, Francesco Bergamo, Fiorella Bulegato, Pietro Costa, Stefania D'Eri, Andrea Lancia

417 Territori minori e comunità progettanti. Il design per la rigenerazione di patrimoni e valori laocali
Marina Parente

437 Il progetto di design per i paesaggi dell'estrazione. Riflessione sui criteri e le strategie di intervento di fruizione per i comprensori di cave attive
Vincenzo Paolo Bagnato

457 *Italian atmorpheres*. Punti di vista digitali per la conoscenza dei paesaggi italiani
Annapaola Carrano, Claudio Gambardella, Mirco Romano

475 Musei contemporanei e comunità. Design per la narrazione dei patrimoni. Esporre oggetti del quotidiano
Serena Del Puglia

491 Il capitale intangibile d'impresa. Patrimonio e Made in Italy, archivi-musei, ruolo del design
Alberto Attilio Bassi, Maria Cristina Addis, Giulia Ciliberto, Marco Scotti

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore
Gian Paolo Consoli

Responsabile scientifico della Sezione Design
Rossana Carullo

Caporedattore
Valentina Castagnolo

Comitato scientifico
Giorgio Rocco (Presidente), Antonio Armesto, Salvatore Barba, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Daniela Esposito, Riccardo Florio, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Roberto Gargiani, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Christian Rapp, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Cesare Sposito, Fani Mallochou-Tufano, Claudio Varagnoli

Comitato Editoriale
Roberta Belli Pasqua, Francesco Benelli, Guglielmo Bilancioni, Fiorella Bulegato, Luigi Maria Caliò, Rossella de Cadilhac, Luisa Chimenz, Fabrizio Di Marco, Elena Della Piana, Fernando Errico, Federica Gotta, Francesco Guida, Gianluca Grigatti, Luciana Gunetti, Matteo Ieva, Antonio Labalestra, Massimo Leserri, Monica Livadiotti, Marco Maretto, Anna Bruna Menghini, Giulia Annalinda Neglia, Valeria Pagnini, Marco Pietrosante, Vittorio Pizzigoni, Beniamino Polimeni, Gabriele Rossi, Dario Russo, Rita Sassu, Francesca Scalisi, Lucia Serafini

Redazione
Mariella Annese, Marco Chiricallo, Roberta Di Bari, Nicoletta Faccitondo, Antonello Fino, Giuseppe Fraddosio, Tania Leone, Marco Muafò, Domenico Pastore, Vito Quadrato, Valentina Santoro, Nicola Scardigno, Giuseppe Tupputi, Valeria Valeriano

Anno di fondazione 2017

Sandra Coppola

I patrimoni della moda. Le strategie di valorizzazione de Le 19M

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2611-4437 - eISBN 978-88-5491-444-5

Tutti i diritti riservati

Sandra Coppola, *I patrimoni della moda. Le strategie di valorizzazione de Le 19M,* QuAD, 7, 2024, pp. 389-398.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

I patrimoni della moda

Le strategie di valorizzazione de Le 19M

Sandra Coppola

Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto - *scoppola@iuav.it*

Industry and design cultural sources promote new perspectives through improved accessibility and information protection for study and research. Companies' efforts to utilize their industrial archives for cultural purposes are motivated primarily by profit; however, showcasing the industrial heritage benefits the company, society, and the surrounding territory.The paper aims to analyze new forms of exploitation and the use of tangible and intangible artefacts in the creative industry through case studies. As part of the ongoing trend since 1970 of appreciating the historical value of material culture, the aim is to evaluate a collection of artefacts and documents that are increasingly coherent and representative of events that occurred further back in time. Whether public or private, archives and collections are valuable information resources that can benefit industry and society.The textile industry can serve as a valuable cultural asset, with efforts focused on safeguarding, enhancing, and sharing its rich heritage. By using historical documents and physical resources, the industry can give back to society, while design can be a valuable tool in promoting the dissemination of this heritage.

I patrimoni culturali nel mondo dell'industria e del design per la moda favoriscono l'apertura di nuove prospettive di ricerca, progettazione e diffusione, grazie ad azioni di tutela, valorizzazione e accessibilità delle informazioni. Le azioni culturali atte alla fruizione degli archivi d'industria promosse dalle aziende rientrano in leve identitarie e strategiche, tuttavia, mostrare il patrimonio industriale non solo deve giovare all'azienda ma anche alla società ed al territorio. Il paper *intende analizzare le strategie di valorizzazione e fruizione di artefatti materiali e immateriali dell'industria creativa adottate da Le 19M di Maison Chanel. Allineandosi alla tendenza iniziata a partire dal 1970 di valorizzazione delle testimonianze della cultura materiale, si vuole rendere conto di un patrimonio di materiali e documenti sempre più consistente e di vicende sempre più lontane nel tempo. Archivi e collezioni, pubblici o privati, sono oggi un ricco bacino di fonti da tutelare e valorizzare che può essere posto al servizio dell'industria e della società. L'ipotesi che guida la seguente ricerca considera l'industria creativa come bene culturale e per il bene culturale, racchiudendo azioni di tutela, valorizzazione e diffusione del patrimonio. Fonti documentarie e risorse materiali del progetto industriale possono essere restituite alla società sotto forme ed esperienze innovative e immediate atte alla diffusione di tali patrimoni.*

Key words: *Cultural heritage, creative industry, valorisation*
Parole chiave: *Patrimonio culturale, industria creativa, valorizzazione*

▪ *Introduzione*

Le strategie di attivazione del patrimonio industriale per la moda sono in continuo cambiamento e sviluppo, complice anche la vastità e complessità che caratterizza i patrimoni della moda materiali ed immateriali. Questo elaborato tenta in primo luogo di illustrare le molteplici forme di un patrimonio così stratificato ed in continua estensione e successivamente, analizzare le strategie di tutela ed espansione attualmente in atto presso le19M, luogo dedicato alla creazione e trasmissione. L'analisi di tale caso studio permetterà di diffondere la conoscenza di usi del patrimonio che possono trovare innovative aree di applicazione.

Il patrimonio culturale dell'industria per la moda è articolato e complesso, difatti si presenta sotto svariate forme[1]. Le tracce di questo patrimonio stratificato spesso non hanno trovato una materialità e vengono raccolte in uno spazio - come quello dell'archivio - che può essere considerato in corso di definizione. L'archivio non è un'istituzione atta alla sola conservazione ma anche alla valorizzazione e promozione del patrimonio conservato tramite il suo rapporto con la storia, rappresentazione e relazioni socioculturali[2]. Le fasi di studio e analisi e quelle progettuali di tutela e diffusione adottate su questi materiali, devono tener conto della sovrapposizione di aspetti di storia industriale, sociale e territoriale di cui le fonti sono cariche. Prima di tutto, è necessario comprendere cosa considerare facente parte di tale patrimonio ampio e articolato. I complessi fondi della documentazione di moda possono essere organizzate in categorie: banche dati contenenti materiali di informazione su tendenze e orientamenti, diapositive, fotografie, video, schizzi, bozzetti, *look books*, documentazione su mostre, manifestazioni e imprese del settore e pubblicazioni delle associazioni di categoria, interviste a soggetti rilevanti per la moda, manuali tecnici di sartoria, storici, *dossier* di documentazione e iconografia di creatori, DVD, film, immagini e tesi di laurea[3]. Nello specifico, il patrimonio tessile di moda non racchiude soltanto le collezioni di tessuti, che sono parte sia degli archivi storici che degli archivi correnti dell'industria, ma anche gli stabilimenti industriali, le raccolte di disegni, i registri con le differenti fasi di elaborazione della tessitura, i manuali d'istruzione per l'utilizzo dei macchinari ed il capitale umano. Questa vastità di materiali mostra un forte potenziale progettuale, difatti l'archivio è caratterizzato da una natura duplice che permette la conservazione e la produzione della memoria[4]. La seguente ricerca mira a individuare e diffondere delle strategie volte alla valorizzazione del capitale umano, della storia sociale ed economica, del territorio e delle conoscenze immateriali, considerando la nozione di patrimonio culturale nella sua forma estesa. Poiché vecchie e nuove tipologie di fonti lasciano spazio alla creazione di nuovi percorsi per la loro trasmissione[5], le operazioni di promozione sono sempre in corso di sviluppo e miglioramento. L'archivio, in quanto luogo di custodia del patrimonio, può essere interrogato ed interrogare e divenire luogo di rivelazione e appropriazione[6].

Queste azioni possono divenire la chiave per l'attivazione del patrimonio culturale, troppo spesso legato ad una dimensione statica e conservativa.

Questo elaborato indaga innovative metodologie di attivazione del patrimonio che mettono in risalto due aspetti particolarmente interessanti. Da un lato il capitale umano, considerato parte del patrimonio industriale di moda, diviene centrale nelle operazioni analizzate, dall'altro la partecipazione attiva del pubblico, stimolata e riconosciuta come mezzo di diffusione e valorizzazione. L'analisi proposta di seguito del caso studio inaugurato dalla Maison Chanel, Le 19M e le attività ad esso correlate, è volta a individuare strategie funzionali per mettere in circolazione i saperi legati all'industria al fine di poterle adottare anche in nuovi contesti.

▪ *Il caso studio*

Al fine di comprendere che tipo di strumenti è possibile utilizzare per sfruttare un così vasto patrimonio industriale, viene preso in esame un luogo del patrimonio che celebra il *savoir-faire* francese. La Maison Chanel ha inaugurato nel 2022 un edificio a Nord-Est di Parigi, vicino Porte d'Aubervilliers. Il progetto prende il nome di Le 19M e si identifica come *lieu de création et de trasmission des Métiers d'art* ("luogo di creazione e trasmissione dei mestieri d'arte")[7]. Il luogo riunisce le case artigianali del marchio coi loro archivi, è dotato di uno spazio espositivo, un giardino culturale ed una scuola. Gli spazi multidisciplinari e poliedrici sono aperti al grande pubblico tramite l'organizzazione di esposizioni, laboratori individuali e collettivi, ed attività per i più piccoli. Prima di descrivere le strategie di interazione col pubblico e le attività volte alla valorizzazione del capitale umano, di seguito viene fornita una breve descrizione dell'edificio per meglio comprendere in che modo l'industria attiva e l'idea di diffusione del patrimonio possano coesistere nello stesso luogo. Le 19M ospita 12 *maison d'art* che contano circa 700 artigiani e collaboratori. Tra queste sono incluse: *atelier* di ricamo, aziende produttrici di scarpe, *atelier* di *plissé*, *atelier* di cucito, aziende specializzate nella lavorazione di piume, aziende produttrici di costumi da bagno[8]. Oltre ad ospitare *le maison d'art*, le 19M si configura come un progetto di diffusione del patrimonio tramite *l'école Lesage,* ma anche come un programma di rinnovamento sociale e del territorio tramite le collaborazioni con associazioni locali e la creazione di spazi aperti al pubblico, ed infine come luogo di esposizione del patrimonio tramite *la galerie*[9].

Di seguito, verranno esposte le strategie di valorizzazione e diffusione in cui il capitale umano si intreccia con un pubblico ampio e vario. In primo luogo, la trasmissione di conoscenze avviene tramite i corsi di formazione offerti dalla scuola "Lesage". La peculiarità dei programmi proposti è la vasta apertura a qualsiasi livello di esperienza; difatti i corsi sono indirizzati sia ad appassionati che a professionisti e riconosciuti dalle maggiori case di lusso e di moda.

La scuola "Lesage" è stata fondata nel 1992 e condivide tramite i suoi corsi più di un secolo e mezzo di *savoir-faire* diffondendo tecniche di ricamo padroneggiate o inventate da una delle più grandi case d'arte. Alla base della fondazione della scuola c'è il desiderio di trasmissione della tecnica e fino ad oggi più di 4000 studenti sono stati formati da ricamatrici che lavorano negli stessi laboratori della *maison d'art*. Oltre alla formazione, la scuola è un luogo per entrare in contatto con la storia del marchio, divenendo non solo un mezzo di condivisione ma anche di memoria e promozione.

Dal punto di vista digitale, sul sito ufficiale de le 19M è possibile consultare un abecedario del *savoir-faire* che descrive in dettaglio i mestieri, le tecniche, gli strumenti e gli usi dedicati alla realizzazione dei pezzi. Ciascun termine è illustrato e legato all'attività di una *maison d'art* che l'edificio ospita e alla fine di ogni pagina è presente un bottone per la condivisione del termine tramite la copia del *link*. Questa sezione del sito è dunque dedicata non soltanto all'informazione dell'utente, ma invoglia anche alla condivisione dei materiali forniti. In aggiunta, nel caso in cui l'utente fosse interessato ad ulteriori approfondimenti, si trovano allegati tre siti *web* dove reperire maggiori informazioni.

Per stimolare la presenza di un ampio pubblico *in loco* è stata inoltre istituita una galleria. *La Galerie du 19M* promuove le professioni artistiche della moda e della decorazione e si è affermata come il nuovo luogo culturale che pone al centro del suo progetto: creazione, innovazione e trasmissione. Questo luogo culturale multidisciplinare intende diffondere i valori dell'artigianato artistico, esaltando l'eccellenza e la creatività delle professioni artistiche della moda e della decorazione grazie ad un programma diversificato come mostre, laboratori didattici e conferenze. Un esempio delle esposizioni proposte da *La Galerie du 19M* è "*Figure Libre*". Stéphane Ashpool.[10] La mostra si è tenuta dal 27 marzo al 16 giugno 2024 e sono state esposte opere multidisciplinari provenienti dal mondo della moda, fotografia, video e musica. Si è trattato di una celebrazione dell'abbigliamento sportivo non soltanto legato alla sua creazione e performatività tecnica ma anche ad una sua esaltazione visiva attraverso il rapporto col corpo, i tessuti e gli ornamenti. Stéphane Ashpool è uno stilista parigino che ha esposto alcuni suoi capi, oggetti e documenti d'archivio ed una *capsule collection* realizzata appositamente per la mostra; il racconto del progetto è sviluppato tramite campioni tessili, fotografie e video. La mostra prende vita tramite eventi culturali, *workshop* didattici e performance che ragionano tutti sul mondo dello sport. La confluenza delle molteplici attività genera un forte contatto col pubblico che partecipa attivamente alla vita culturale della galleria.

Un fattore interessante di questo grande progetto è la vicinanza al territorio in cui è ubicato, al confine tra il diciannovesimo *arrondissement* di Parigi e Aubervilliers. Difatti, tra gli obiettivi c'è l'accoglienza e la coesistenza di visitatori differenti in un ambiente aperto e condiviso. Il posto intende raccogliere amanti dell'artigianato, scolari e studenti, professionisti, famiglie, giovani apprendisti e associazioni di quartiere, con uno scambio tra tutte le generazioni.

Fig. 1. Manifesti Giardino "La Parcelle" a Porte d'Aubervilliers, (foto dell'A.)

Per stimolare ciò, nell'anno corrente c'è stata una nuova apertura: *La Parcelle* (*fig. 1*). Si tratta di un giardino culturale ed un'area giochi che nasce in collaborazione con differenti associazioni del territorio[11]. Per garantire la rivegetazione ed il mantenimento del giardino, vengono offerti ai visitatori sessioni di giardinaggio partecipativo e attività di giardinaggio per giovani e famiglie. Inoltre, si intende proporre laboratori per scoprire l'orticoltura e l'allestimento floreale. In questo modo il giardino diventa uno spazio per incontri, respiro e pausa, il luogo partecipa al miglioramento territoriale per i residenti intorno a Porte d'Aubervilliers.

Inoltre, *La Parcelle* assume carattere multidisciplinare con l'intento di divenire un campo di esplorazione ed espressione artistica con una vocazione educativa grazie ad installazioni di arte visiva, oggetti sonori e performance, concerti e laboratori creativi.

Infine, una collaborazione è stata stipulata nel 2021 con l'IFM (*Institut Français de la Mode*) al fine di creare un centro di ricerca e di eccellenza didattica sul tema del savoir-faire della moda, nel cuore di una scuola leader a livello internazionale[12].

Il progetto le 19M collabora con l'arte, le associazioni locali e l'università per custodire, valorizzare e condividere un patrimonio materiale e immateriale con una prospettiva innovativa.

▪ *Conclusioni*

Le strategie adottate da le 19M sono mirate a creare una community attorno ad un luogo di produzione per la moda; evitando di limitarsi alla realizzazione di artefatti, il sito si trasforma in un luogo multidisciplinare per un pubblico che è invitato a partecipare attivamente.

Il progetto mostra un forte impulso al rinnovamento delle modalità di trasmissione della conoscenza sfruttando media differenti con l'obiettivo di promuovere e diffondere conoscenze materiali e immateriali legate alla produzione locale nell'alta moda.

Nello specifico, vengono sfruttate le risorse *web*, gli spazi *in loco* ed il giardino, proponendo una programmazione che parte dal mondo della moda e sconfina in quello delle arti visive, performative, sonore e, più in generale, in attività per il rinnovamento sociale e territoriale.

Il patrimonio che caratterizza questo particolare luogo di produzione, pur affondando le sue radici in centenari mestieri d'arte, risulta attivo ed in continuo accrescimento. Mestieri e tecniche per la moda vengono tramandati tramite l'attività della scuola "Lesage" e vari tipi di laboratori; in questi progetti, l'attenzione verso il vasto pubblico è cruciale. La trasmissione della storia e della cura verso materiali e tecniche non resta proprietà dei professionisti del settore, ma viene condivisa a scopo di formazione o amatoriale. La condivisione delle conoscenze diviene strumento di valorizzazione.

In questo modo, l'oggetto del patrimonio non è più legato al suo solo valore intrinseco, ma si attiva tramite l'uso, la fruizione e, nello specifico, tramite le relazioni generate tra conoscenze immateriali, capitale umano, contesto di appartenenza e il visitatore.

Il progetto stimola una sensibilità culturale collettiva che non si limita al solo apprezzamento di un artefatto materiale ma che introduce ad una coscienza molto più profonda che mira alla coltivazione del patrimonio nella società di appartenenza.

All'interno de le 19M si intrecciano industria creativa ed industria culturale, fornendo al pubblico, stimoli e strumenti per comprendere e raccontare le storie attorno al patrimonio in forme differenti e nuove.

▪ Note

[1] Calanca & Capalbo 2018
[2] Zanella 2014
[3] Citti & Zuccoli 2015
[4] Zuliani 2014
[5] Vitali 2018
[6] Lupano 2013
[7] Deeny 2019
[8] Le 19M 2024
[9] Le 19M 2024
[10] Le 19M 2024
[11] La Parcelle 2024
[12] IFM 2021

▪ Documenti e fonti d'archivio

Le 19M 2019
Le 19M, *la Vocation* in «Le 19M», 2024
<*https://www.le19m.com/*> [26/6/2024].

Le 19M 2019
Le 19M, *la Parcelle* in «Le 19M», 2024
<*https://www.le19m.com/*> [26/6/2024].

Le 19M 2019
Le 19M, *la Galerie* in «Le 19M», 2024
<*https://www.le19m.com/*> [26/6/2024].

▪ Bibliografia

Augello 2022
Augello M., *Curating Italian Fashion: Heritage, Industry, Institutions*, Londra, 2022

Bulegato, Dalla Mura 2022
Bulegato F., Dalla Mura M., *Design esposto: mostrare la storia, la storia delle mostre*, in *Design esposto: mostrare la storia, la storia delle mostre*, 1, Università Iuav di Venezia, 2022

Calanca, Capalbo 2014
Calanca D. Capalbo C., *Moda e Patrimonio Culturale, in «ZoneModa Journal»*, 8, n. 1, 2018

Zanella 2014
Zanella F., *Digital Archive. Alcune Note*, in «*Ricerche di S/Confine*», 3, 2014

Citti, Zuccoli 2015
Citti A., Zuccoli M., *Le molte biblioteche della moda: ricondurre a unitarietà un panorama diffuso*, in «*Biblioteche oggi*», 33, n. 2, 2015, pp. 51-57

Zuliani 2014
Zuliani S., «Là dove le cose cominciano». Archivi e musei del tempo presente, in «*Ricerche di S/Confine*»,3 , 2014, pp. 81-89

Vitali 2018
Vitali S., *Descrivere il patrimonio culturale: intrecci, condivisioni, convergenze* in *Les archivistes au centre du patrimoine culturel. Actes du Ville, colloque des archivistes de l'Arc alpin occidental,* 12-14 octobre 2017, in «*La Gazette des archives*», *249, n.* 1, 2018, pp. 11-22

Lupano 2013
Lupano M.*, L'archivio in mostra: materialità documentaria e dispositivo visionario*, in *Archivi e mostre. Atti del primo convegno internazionale Archivi e mostre*, *La Biennale di Venezia*, 2013, pp. 206-233
Deeny 2019

Deeny G., *Chanel dévoile 19M, le nouveau quartier général de ses métiers d'art,* in «Fashion Network», 2019
<https://fr.fashionnetwork.com/news/Chanel-devoile-19m-le-nouveau-quartier-general-de-ses-metiers-d-art,1145954.html#zuhair-murad> [26/6/2024]